

Care colleghe e cari colleghi,

sono ricercatrice di Analisi Matematica in servizio presso il Dipartimento di Matematica dal 1998 e, nell'ambito della mia attività di servizio alla comunità scientifica, sono stata rappresentante dei ricercatori in Giunta di Dipartimento per 8 anni e componente della Commissione Qualità del Corso di Laurea in Architettura (dove ho insegnato per parecchi anni). Sono attualmente componente del Comitato di Monitoraggio della Facoltà di Scienze MFN. Ho cercato di approfondire in questi incarichi il mio massimo impegno e rigore metodologico, secondo principi di equità e razionalizzazione.

Dati alla mano, la nostra Macroarea si caratterizza in Ateneo per l'alto livello della produzione scientifica e per la diversificazione e qualità dell'offerta didattica. Il contributo dei ricercatori a questi successi è determinante, sia sul piano scientifico che sul piano didattico ed organizzativo. Penso che alcune "buone pratiche" implementate nella nostra Macroarea possano essere spunti molto interessanti per il lavoro in Senato Accademico.

Entrando un po' nel merito, ritengo che le parole "rappresentante dei ricercatori della macroarea A" si traducano, nei fatti, in tre richieste:

rappresentare: cioè avere un rapporto proficuo e continuativo con tutte le persone da cui ho delega. Il modo più proficuo di procedere mi sembrerebbe quello di costituire una rete di referenti nei vari dipartimenti che garantiscano un aggiornamento continuo.

rappresentare i ricercatori: cioè tutte le tipologie di ricercatori. Il problema cruciale in questo momento è conciliare le esigenze di RU, RTDa e RTDb. E' necessario trovare una soluzione equa e oggettivamente condivisibile per la distribuzione delle risorse (per quanto concerne le competenze del Senato Accademico, che può solo deliberare i criteri per la ripartizione tra i Dipartimenti e le Facoltà delle risorse finanziarie e del budget per il personale docente, nell'ambito dei capitoli di spesa approvati dal Consiglio di Amministrazione) e avere un regolamento unico per le procedure di concorso, che tenga conto dell'attività di ricerca e valorizzi quella didattica e amministrativa dei candidati. Auspico che i criteri di assegnazione della parte premiale del FFO (il 20% dell'erogato dal Ministero nel 2015)¹ spingano il nostro Ateneo a perseguire lo scopo di avere un alto livello di qualità scientifica e ad assumere RTD altamente qualificati. Allo stesso tempo, ritengo necessario qualificare l'attività didattica e gestionale di tutti i ricercatori che spesso sono frenati nella loro attività di ricerca da notevole carico di lavoro in questi ambiti che non può essere sottovalutato o, peggio, dimenticato.

rappresentare i ricercatori della Macroarea A: è un fatto che la nostra Macroarea abbia un'ottima reputazione sia internazionale che in Ateneo per quanto riguarda l'attività di ricerca e l'attività didattica. Negli ultimi anni è stata posta particolare attenzione al monitoraggio delle attività e alle azioni correttive. Infine, con altrettanta attenzione, ci si interessa al reclutamento e alla tutela dei ricercatori (si vedano, ad esempio, le delibere del CdF di Scienze MFN del 9 e 14 gennaio 2014 sulle regole empiriche per l'equilibrio del carico didattico tra PO+PA e RU e la netta dichiarazione di interesse per le posizioni RTD resa dalla

¹ art. 3 del D.M. 8 giugno 2015 n. 335: la quota premiale viene assegnata con i seguenti criteri:

65% in base ai risultati conseguiti nella Valutazione della qualità della ricerca (VQR 2004 - 2010);

20% in base alla Valutazione delle politiche di reclutamento;

7% in base ai risultati della didattica con specifico riferimento alla componente internazionale;

8% in base ai risultati della didattica con specifico riferimento al numero di studenti regolari che hanno acquisito almeno 20 CFU.

Giunta di Facoltà il 18/05/16). Ritengo che queste pratiche virtuose si possano utilmente proporre a tutto l'Ateneo.

In sintesi, il significato che attribuisco al ruolo per cui mi sono candidata non è una mera rappresentanza di categoria, ma un percorso condiviso che inserisca le istanze dei ricercatori prima di tutto nell'ambito delle peculiarità della nostra Macroarea e, più in generale, in un progetto di collaborazione ad una buona gestione dell'Ateneo.

Per concludere vi vorrei segnalare altri due spunti di riflessione.

L'attività del Senato Accademico ha un'influenza sostanziale sulle opportunità di tutti noi², a dispetto della nostra percezione che invece tende a circoscrivere gli interventi esterni sulla nostra valutazione al gruppo di ricerca o, al massimo, al nostro Consiglio di Dipartimento. Farsi rappresentare è molto importante.

Per poter intervenire costruttivamente nei lavori del Senato Accademico sono necessari, come minimo, due ingredienti: un impegno assiduo e un contatto diretto con le realtà dipartimentali nella fase istruttoria che precede le sedute, per valutare, nelle proposte presentate dal Rettore al Senato Accademico, l'effettivo impatto sui dipartimenti e sulle facoltà.

Mi impegno ad un lavoro istruttorio accurato per essere sempre molto ben documentata per la discussione in Senato in modo da poter avere una posizione convinta frutto di una analisi critica dei documenti presentati in Senato. Vorrei lavorare per regole tese a migliorare costantemente l'equità, sia fra componenti diverse all'interno della nostra macroarea, sia fra realtà universitarie separate dai diaframmi delle appartenenze disciplinari. Quello che mi sento di garantire è la mia ricerca costante di onestà intellettuale, indipendentemente dai rapporti di forza, nel rispetto di coloro che dovrei rappresentare.

Annalisa Malusa

² Lo Statuto della Sapienza prevede, tra l'altro, quanto segue:

1. Il Senato Accademico è l'organo di indirizzo, di programmazione, di coordinamento e di verifica delle attività didattiche e di ricerca dell'Università, fatte salve le attribuzioni alle singole strutture scientifiche e didattiche.

2. Il Senato Accademico esercita le competenze previste dalla legislazione vigente; esso delibera:

a) il piano pluriennale di sviluppo della "Sapienza", sentite le strutture scientifiche e didattiche e, per gli aspetti di competenza, il Consiglio di Amministrazione; [...]

d) i Regolamenti relativi alla didattica e alla ricerca, sentito, per quanto concerne gli aspetti amministrativi e finanziari, il Consiglio di Amministrazione;

e) il codice etico; [...]

g) i criteri per la ripartizione tra i Dipartimenti e le Facoltà delle risorse finanziarie e del budget per il personale docente, nell'ambito dei capitoli di spesa approvati dal Consiglio di Amministrazione, tenuto conto degli esiti delle valutazioni periodiche;

h) la relazione sulla ricerca e la ripartizione dei finanziamenti per la ricerca, tenuto anche conto dei dati sull'attività scientifica dei Dipartimenti, in relazione ai singoli docenti;

i) la relazione sulla didattica, anche sulla base dei dati sull'attività didattica dei singoli docenti; [...]